

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 28

Artikel: Visita alla scuola di tiro di Wallenstadt [Schluss]
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711855>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Visita alla scuola di tiro di Wallenstadt

(Fine)

Come si comporta il proiettile di fronte all'ostacolo, o meglio l'ostacolo di fronte al proiettile? Un scelto tiratore tira alcuni colpi contro vari ostacoli (con una precisione che meravigliò tutti). Un groviglio di rami e sterpi non arresta la pallottola, ma solo la capovolge, rendendola anzi, con ciò, più pericolosa. Un blocco di paglia si comporta allo stesso modo. La sabbia arresta e trattiene le pallottole. Perciò un riparo di sabbia (sacchi di sabbia, ecc.) è efficacissimo. Sotto il fuoco fitto di una mitragliatrice, un muro di sassi vien forato più velocemente che un muro di cemento armato. Un recipiente di latta vuoto viene soltanto perforato da una palla di fucile; mentre un recipiente pieno di acqua scoppia e si spacca. Questo esperimento insegna come le parti del corpo umano che più soffrono di una pallottola siano gli intestini, la vescica, le parti insomma solitamente ripiene di sostanze liquide o semiliquide. Invece, un polmone può essere perforato soltanto e la ferita avere conseguenze meno gravi.

Le granate a mano. Sono di due principali specie: offensive e difensive. Più violente le prime. Gli effetti della loro azione furono dimostrati gettandole in due diverse casse di uguale capienza: la offensiva spacò tutto e distrusse la cassa; la difensiva lasciò intatta la cassa ma la riempì di frammenti. Gettate nel lago, le diverse granate provocarono flotti d'acqua di diversa altezza. La granata offensiva sollevò uno spruzzo alto una ventina di metri.

Come distruggere parzialmente un reticolato, in modo da provocare una breccia che permetta a un gruppo d'assalto di avanzare? Potemmo vedere gli effetti diversi di diversi proiettili, sul reticolato. Una mina con azione superficiale, una mina di profondità (che cioè scoppia solo dopo essersi affondata alquanto nel terreno), un fascio di granate, una serie di granate disposte l'una accanto all'altra su un asse. Efficacissimo questo sistema agli effetti della breccia da ottenere. Questo ed altro scoppio di mine, raggio di azione delle loro schegge potemmo vedere e osservare nella intensa mattinata. Nel pomeriggio ebbe svolgimento la parte tattica degli esercizi.

Apprendemmo interessanti nozioni concernenti il comportamento acustico della pallottola. Ascoltando lo sparo di mitragliatrici e osservando l'arrivo di proiettili, vicino al bersaglio (ma ben riparati da schermi di cemento armato) potemmo constatare un fatto curioso. Quando la mitraglia si trovò a una distanza superiore ai 2400 m circa, dapprima arriva a noi il rumore dello scoppio, e solo dopo qualche tempo giunge sibilando la pallottola. Perché si verifica un così strano fenomeno? Sappiamo quanto sia lento il suono, relativamente, a percorrere le distanze. Sappiamo che la pallottola corre più del suono. Sì, corre più del suono, ma solo per un certo tragitto: in seguito essa rallenta la sua velocità. Così a distanze superiori ai 2400 m circa, avviene che suono e pallottola partano insieme: la pallottola dapprima avanza a maggiore velocità e si trova in testa; in seguito rallenta e il suono la oltrepassa e giunge primo al traguardo.

Un colpo sparato da 2400 m circa fa giungere al bersaglio contemporaneamente il rumore dello scoppio e la palla. Per le distanze inferiori è invece il proiettile che arriva prima. Queste osservazioni hanno grande importanza perché permettono di stabilire, in caso effettivo la distanza approssimativa del tiratore nemico.

Altra constatazione curiosa riguarda la posizione presumibile del tiratore nemico. Avviene che, basandoci

sulla direzione donde viene il rumore dello scoppio, noi giudichiamo che il colpo parta da un punto diverso dal reale. Solo in base all'esperienza e a determinate considerazioni è possibile individuare esattamente la direzione reale della sorgente di fuoco.

Dopo questi ed altri esperimenti assistemmo a due esercizi eseguiti da una compagnia di fucilieri, due esercizi egregiamente condotti e tali da darci un'idea della preparazione dei nostri uomini e della pericolosità del loro compito.

Ogni soldato svizzero viene addestrato alla conoscenza di numerose armi e all'uso di tutti i mezzi possibili di difesa e di offesa. Egli impara la lotta, la scherma con baionetta innestata sul moschetto, impara a maneggiare il pugnale, impara il pugilato, la lotta giapponese. Non a scopo sportivo e per il suo piacere, ma perchè egli acquisti la capacità di comportarsi adeguatamente in qualunque situazione.

Un gruppo di fucilieri, nel primo esercizio, fu incaricato di spazzare una trincea. Durante l'esercizio, eseguito dai soldati con forza e vigoria e direi con certa verosimiglianza raccapricciante, assistemmo all'applicazione pratica delle nozioni apprese: lancio di granate, accoltellamento, assalto alla baionetta, conquista di un posto di mitragliatrice nemica, corpo a corpo di diverso genere.

Nel secondo ed ultimo esercizio, un esercizio in grande, erano riassunti i compiti di una compagnia d'assalto.

La compagnia deve occupare una posizione determinata. Favorita da una cortina di nebbia artificialmente prodotta, avanza fin sotto la posizione e piazza le sue armi: cannoncini di fanteria, mitragliatrici, lanciamine. Si tratta ora di assaltare la posizione. Appena la nebbia si è dispersa, i fucilieri avanzano protetti dal fuoco di tutte le loro armi che battono la posizione nemica. Le palle sibilano sopra le loro teste e sibilano sopra le nostre: essi avanzano a sbalzi, si appiattano negli anfratti del terreno, risbucano fuori. Giunti presso il reticolato nemico, vi aprono una breccia, lanciando un fascio di granate. Proseguono: sopra le loro teste batte il fuoco delle loro armi automatiche. Il momento è emozionante. Gli astanti si domandano: Ma che fanno quei soldati, ma se un colpo non vien tirato diritto cosa succederà? Ecco: un fuso si solleva, laggiù: è il segnale che una prima posizione nemica è occupata. Ma il fuoco continua, forte, nutrito. Stiamo con l'animo sospeso, soffriamo... ed ecco il comandante di compagnia lancia il razzo di fine esercizio. Gli spari cessano istantaneamente.

Tutti noi giornalisti tiriamo un respiro di sollievo. Ma rimarremo a lungo sotto l'impressione di questa battaglia semireale combattuta dai soldati.

Il Colonnello Daeniker, congedandoci sul posto dove si erano svolti gli ultimi esercizi, dopo aver riassunto lo scopo della visita, ci disse, fra l'altro: voi avete visto con i vostri occhi cosa significa essere soldati. Le esercitazioni che il soldato compie non sono un giuoco; non si fa dello sport nell'esercito svizzero. E quello che avete visto qui si fa in tutto l'esercito svizzero. Ogni soldato nostro viene a trovarsi nella situazione di questi uomini. Anche se una disgrazia succede, si continuerà con questo sistema.

Il Colonnello comandante di Corpo d'armata Wille aggiunse alcune parole, concludendo con questa frase: Il servizio militare, come vi ha detto il comandante della scuola di tiro di Wallenstadt, è veramente una cosa seria, molto seria! P. O.